

R4

Quei due non sapevano che la vita si era stufata di aspettarli e non potevano immaginare la sorpresa che li attendeva dietro l'angolo della rotonda ovale che la loro Renault R4 stava percorrendo velocemente a marcia indietro.

Cosa si fossero bevuti non lo sapevano più, però erano stati solidali ed avevano sempre ordinato lo stesso cocktail o la stessa birretta pagando una volta per uno, così da non fare torti.

Dopo aver attraversato indenni una cinquina di bar si erano presentati in perfetta forma alla porta di casa Petrozzi, dove il Petrozzi appunto stava accogliendo gli ospiti della festa più festa di tutte le feste di diciottesimo compleanno.

Il Petrozzi era ricco da bestia, non aveva ancora compiuto gli anni che già gli avevano regalato il gippone più figo di tutti e soprattutto gli avevano lasciato libera per tutta la notte la villa con parco, personale domestico e piscina.

La villa si specchia nelle acque torbide del Lago Sirio e dalla piccola spiaggia artificiale si vedono chiaramente gli stabilimenti della Società Canottieri e dello Chalet Moia.

Osservando da lontano, la Società Canottieri si mostra con una doppia personalità. L'edificio principale si impone, dall'alto della sua posizione come a dominare tutto lo specchio d'acqua incutendo un certo timore. L'imbarcadero invece, con i suoi colori tenui, accoglie le piccole imbarcazioni offrendo una sensazione di pace e tranquillità materna.

Lo Chalet Moia è uno stabilimento più modesto, ma non per questo meno interessante. La sua struttura in legno a bordo lago accoglie gli ospiti per invitarli a sdraiarsi al sole su un morbido prato inglese rilassante e rassicurante.

Schiaffato un cinque sulla spalla del Petro, Buco si diresse a testa bassa al buffet per cercar di fermare il leggero reflusso gastro esofageo con un tappo di pizzette e focaccine che in breve sortirono l'effetto desiderato.

Lula si fermò a chiacchierare con le amiche sorseggiando un bianco con bollicine che non aveva capito essere Champagne.

Sulle sedie sdraio, sotto gli ombrelloni bianchi a strisce azzurre, i maschi più arditi stavano scaldando un pezzo di fumo per preparare il signore di tutti gli spinelli: il Carciofo. Era una sorta di torcia, simile all'ortaggio

spinato, che solo i più esperti bottaroli erano in grado di preparare.

Il resto dei giovanotti aiutava: chi passava le cartine, chi leccava per incollarle, chi preparava il filtro, chi aveva l'accendino, insomma un piccolo gruppo di api operaie che collaboravano per preparare il rito di incoronazione della regina. Perché di un rito si trattava e come tale veniva preparato e assaggiato da tutti. Un tiro per ognuno con la sacralità dei riti Sioux.

Dopo lo sballo collettivo il primo a finire a mollo fu Fulvio, che essendo l'ultimo a portare i pantaloni alla zuava era sempre il primo ad essere preso in mezzo, in acqua lo spinse Buco fingendo di inciampare. Non erano nemmeno iniziate le risate che la piscina brulicava di ragazzetti urlanti in mutande, tranne Fulvio con i pantaloni alla zuava.

Schizzi, sputacchi, spinte, tuffi, capriole, schiaffi e grida, grida, grida e ancora grida.

Quando ormai erano tutti viola, con branchie e dita palmate, vennero salvati dall'arrivo di una tonnellata di spaghetti aglio e olio.

Umidi, ubriachi e con la pancia piena si ricordarono finalmente delle ragazze e partita la musica del mitico dj Jimmi, i giovani corpi scoordinati si lanciarono all'assalto delle molto più armoniose prede, convinti di farne strage.

Lula con Gae, la Cristina (di Milano) e Franci avevano approfittato della confusione per spingersi verso il centro del lago con un pedalò trovato a lato della spiaggia.

Allontanandosi dalla villa la musica e le urla si affievolivano fino a scomparire per lasciare posto al silenzio della notte accompagnato dallo sciabordio dell'acqua contro l'imbarcazione.

Lasciando il pedalò libero di scivolare, i pensieri delle ragazze si liberarono in un intenso scambio di opinioni sui giovanotti abbandonati a riva. Buco è troppo fico! No no io preferisco Petro, molto più interessante. Fulvio non avesse quei pantaloni.

Erano felici, e non di certo per la vodka che le invitava alla chiacchierata. Stavano bene insieme, di notte, su un pedalò alla deriva in mezzo al lago Sirio.

Al rientro, senza nemmeno un cenno, si unirono alla massa danzante.

Dopo due orette di balli e sudazza Lula prese per mano Buco e sciogliendolo con i suoi occhioni azzurri gli chiese di accompagnarla a casa.

Erano arrivati insieme per due o tre motivi: lui a volte poteva usare la macchina del fratello più grande. Abitavano nello stesso quartiere. A lui Lula ci piaceva da pisciarsi addosso. A lei Buco era simpa ma troppo

bruttino per una bella ragazza come lei. Entrambi concordavano che anche se già erano fidanzati che male c'era a fare un pezzettino di strada in macchina insieme?

Buco avrebbe voluto continuare a devastarsi con gli amici, i quali molto cortesemente lo sfottevano ricoprendolo di insulti, ma non seppe resistere a quello sguardo.

Salire in auto non fu difficile, ma infilare le chiavi nel cruscotto richiedette alcuni tentativi, cinque o sei.

Una volta avviato il motore l'auto si lasciò guidare mansueta per tre quarti del tragitto, non sbandò, non sobbalzò e non ebbe sussulti fino alla rotonda appena prima di casa di Lula.

Nessuno comprese mai il perché, ma arrivata a quella rotonda l'R4 la imboccò in retromarcia, fece due giri ad alta velocità si ribaltò e si fermò appoggiata sul fianco destro come per riposare.

Buco, senza aver capito assolutamente cosa fosse successo, si ritrovò addosso a Lula che a sua volta si trovò schiacciata tra il giovane sudato alitante gin e la portiera rossa dell'auto.

Lula voleva urlargli di togliersi e levarselo di dosso, ma senza avere il tempo di reagire sentì le sue labbra accarezzate da quelle di Buco che non si capacitava di come fosse accaduto il tutto, se fosse merito suo o di un'iniziativa anarchica di una vecchia R4 rossa.

Percepirono immediatamente che grazie a quel bacio stava succedendo qualcosa di dolcemente importante.

Si addormentarono abbracciati stretti stretti.